

LO SPORT ti può guarire

«CHI CONOSCE LA MIA STORIA», RIVELA GIORGIO DI CENTA,
«SA CHE È VERO: HO INIZIATO A SCIARE PERCHÉ SOFFRIVO
D'ASMA. E UN ANNO FA SONO ARRIVATO ALL'ORO OLIMPICO»

a cura di Brena.info



Quel sorriso è un marchio di fabbrica. Dovrebbero brevettarlo i Di Centa di Paluzza, in provincia di Udine. Prima Manuela, regina di Lillehammer, Olimpiadi norvegesi di gloria italiana, spazzolate via da quello sguardo radioso e da un manipolo di mediterranei che compiono un sacrilegio mai più vendicato; adesso il fratellino Giorgio, re incontrastato degli sci stretti a cinque cerchi che a Torino ha spento in gola il desiderio scandinavo di riprendersi il mal tolo: prima l'oro dell'altruismo, quello con gli amici (in staffetta, per intenderci) e dopo soli sette giorni l'oro dell'egoismo, nella 50 chilometri, la madre di tutte le gare di sci di fondo (nella foto qui sotto, il podio olimpico, con Giorgio in mezzo tra il russo Eugeni Dementiev, secondo classificato, a sinistra, e il terzo, l'austriaco Mikhail Botwinov a destra). «È stato un

sogno, o forse qualcosa di più, che ha radici nel quotidiano, perché vedi», e a questo punto il suo dito indice si alza, «qui da noi servono motivazioni profonde e intense e, lasciamelo dire, tanta tanta passione». Questa è gente non comune, che per vincere una dieci chilometri a skating e dare un senso a una carriera, ne fa 10.000 in una stagione, in giro per ghiacciai mentre gli altri gioiano col frisbee in riva al mare. «Inevitabilmente questo sport ti plasma: è un lavoro che ti entra nelle ossa, che ti forgia il carattere e, anche quando scendi dagli sci, in qualche modo resti sempre un fondista». Chissà cosa sarebbe stato il cittadino italiano Di Centa Giorgio se non fosse stato un azzurro del fondo. «Certamente non sarei lo stesso, perché questa disciplina mi ha insegnato la disciplina...». Sorride, come solo lui sa fare, con quei due buchi con l'oro olimpico intorno appesi al collo. «La verità è

che se hai fatto sport intensamente, credo che nella vita di tutti i giorni tu abbia una marcia in più rispetto agli altri». I nostri padri dicono che aiuti a superare le difficoltà anche fuori. E pensare che dovrebbe essere una materia scolastica: lo sport, non la ginnastica. «E poi c'è una analogia con la vita», e di nuovo parte quel sorriso che sa precludere a qualcosa di importante. «È come una 50 chilometri, non devi partire a tutta, ma aspettare di essere vicino al traguardo, prima di aprire

il gas». La cosa si fa complicata. «Guarda me, per esempio, io da piccolo ho fatto sport perché soffrivo di asma, non riuscivo a respirare e ancora adesso se non fosse per quel marchingegno dello Spirotiger soffrirei come una bestia. E invece, alla faccia delle difficoltà eccomi qui, campione olimpico».

Qualche pensiero di abbandono ci sarà pur stato, accidenti... «Certo una decina di anni fa, quando le cose non andavano bene, ma poi ho tenuto duro, anche grazie a Manuela che mi ha sempre spronato». Già: per il fratellino Giorgio, il piccolo di casa, il cocco, non sarà stato facile vivere nell'ambiente con un cognome così ingombrante. «Forse sì all'inizio, ma poi ci si abitua e anzi, nel mio caso, la figura di una sorella maggiore così importante mi è stata di aiuto e stimolo». Anche nella vita privata? «Sì certo, anche se abbiamo due caratteri un po' differenti. Ma ci vogliamo bene e spesso ci cerchiamo: da lei ho solo ricevuto grandi aiuti». Altro che fratelli/coltelli, parenti/serpenti o quei stupidi luoghi comuni che spesso si sentono in merito ai rapporti familiari. Sarà stata la condivisione della sofferenza fisica: lui con quell'asma bronchiale che non lo ha mai abbandonato, lei con il Morbo di Basedow che attacca ogni momento la sua tiroide. In tutto hanno una decina di medaglie olimpiche appese ai muri di casa, alla faccia di qualsiasi medico di campagna che avrebbe sconsigliato la pratica sportiva a due piccoli malati come loro. Forse è proprio questo che li unisce: «Pensa che anche adesso che ha lasciato il CIO e che si è trasferita a Roma, immersa nella politica, spesso ci sentiamo e lei vuole sapere che tipo di neve ho trovato e che sciolina ho usato per l'allenamento», tra una seduta e l'altra del Parlamento, aggiungiamo noi. Intanto dietro Giorgio c'è Rita che a febbraio gli darà il quarto figlio. «Un maschio finalmente» sorride, tanto per cambiare. Febbraio vero? Il miglior modo per festeggiare il primo anno da campione olimpico. Un'altra "vittoria", tutta privata, tutta sua. Sarà fondista anche lui?



Desde niño he tenido serios problemas respiratorios, en especial sufro de Asma aún en la actualidad, en otras palabras no puedo respirar eficientemente. De no haber conocido un pequeño e ingenioso aparato para el entrenamiento de la respiración, seguiría sufriendo. Ahora en cambio, gracias al SPIROTIGER, he sobre pasado mis problemas respiratorios y soy campeón Olímpico.

spofitec
SPORT FITNESS TECHNOLOGY